

PARCHI E PAESAGGI D'EUROPA: un programma di ricerca territoriale

Roberto Gambino, 8/10/2009

Sommario

1. Convergenze - Questa nota delinea un “programma di ricerca” volto alla costruzione di un quadro di riferimento per l'integrazione delle politiche per la conservazione della natura con quelle per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e, più in generale, del patrimonio territoriale. Tale obiettivo è motivato dal fatto che, sebbene natura e paesaggio siano sempre più spesso oggetto di domande sociali, di accordi e di iniziative internazionali convergenti, le politiche pubbliche che li riguardano presentano separatezze e incoerenze che ne penalizzano pesantemente l'efficacia.

2. Principi e valori - Natura e paesaggio evocano sistemi diversificati di valori, non necessariamente convergenti ed anzi spesso potenzialmente conflittuali, in parte riflessi in nuovi diritti di cittadinanza, come il diritto alla fungibilità dello “stato sociale” e alla qualità del contesto di vita, inclusa la bellezza. Ma un confronto costruttivo, aperto ed inclusivo dei diversi sistemi di valori richiede di “ragionare per principi”. Al centro dell'attenzione si colloca l'evoluzione del principio di conservazione, dilatato nei suoi significati (la conservazione come luogo dell'innovazione) e nel suo campo d'applicazione che, sia per la natura che per il paesaggio, tende ad estendersi all'intero territorio.

3. Nuovi paradigmi - Il confronto tra politiche della natura e del paesaggio deve tenere conto dei nuovi paradigmi, che si sono affermati nell'ultimo decennio in entrambi i campi:

- i nuovi paradigmi per le “aree naturali protette” proposti dall'Unione Mondiale della Natura, alla luce della loro spettacolare crescita degli ultimi decenni, della loro crescente diversificazione, della frammentazione ecosistemica in cui si situano;

- e il paradigma “paesistico” definito dalla Convenzione Europea del paesaggio, che getta un ponte tra natura e cultura e fonda nuovi rapporti della città con la natura, costringendo a ripensare il senso stesso della “centralità urbana”.

4. Relazioni e reti - I nuovi paradigmi spostano l'attenzione dagli oggetti alle reti di relazioni dinamiche ed evolutive, inducendo alla ricerca di un paradigma “reticolare” che attraversi i diversi campi d'azione (una rete di reti). Ricerca che, già dai primi anni '90, prende le mosse da diverse interpretazioni reticolari: da quelle ecologiche a quelle storiche e culturali, da quelle urbane a quelle economiche e infrastrutturali. Nuove concezioni si fanno strada, come quelle fondate su “trame auto-organizzate” nascenti dalle realtà locali, capaci di opporsi e di “resistere”agli ordinamenti gerarchici che legano tali realtà in sistemi di relazioni esogene ed eterodirette.

5. Interpretazioni e progetti di territorio - Una nuova idea di territorio che metta al centro il rapporto uomo/natura implica nuove rappresentazioni, e viceversa, in uno sforzo interpretativo che non può nascondersi dietro le pretese dell'oggettività e della neutralità della conoscenza scientifica. Ma per rendere espliciti i progetti impliciti è necessario selezionare le conoscenze disponibili, mettendo in particolare evidenza i fattori e le relazioni “strutturanti”. Vanno in questa direzione le “interpretazioni strutturali” del territorio, volte a porre in rilievo le “invarianze”, gli “statuti dei luoghi”, le rigidità e le resistenze, che dovrebbero condizionare ogni ipotesi trasformativa, assicurando la conservazione dei caratteri identitari del territorio.. Interpretazioni che possono quindi svolgere un ruolo complementare a quello dei quadri strategici in cui si esprimono le intenzioni progettuali fondamentali.

6. Pianificazione e politiche di governo - Il luogo privilegiato per integrare le diverse intenzioni di cambiamento è il progetto di territorio: un progetto collettivo che vada oltre la sommatoria incoerente di singoli atti amministrativi, mettendo in rete le diverse azioni pubbliche e private volte a raggiungere gli obiettivi strategici condivisi e mettendone “in scena” le implicazioni paesistiche. Un progetto collettivo che, come prevede la Convenzione Europea del Paesaggio, deve tenere conto delle percezioni, le attese ed i bisogni delle popolazioni locali, attivando forme opportune di governance territoriale. E' solo in questo quadro che la pianificazione può svolgere efficacemente le sue missioni valutative, regolative e di orientamento strategico, consentendo di ritrovare la tensione utopica del progetto.